

L'INDICE, aprile 2005 N° 4

Lia Levi é sicuramente l'autrice italiana che con piú coerenza, passione e anche eccellenza di esiti ha saputo raccontare ai ragazzi la tragedia della Shoah, dalle leggi razziali alle discriminazioni e persecuzioni, dalla deportazione allo sterminio nei lager, ma anche la resistenza, le fughe, la voglia di vivere, sopravvivere, ricominciare a vivere. Raccontando sempre dal basso, ad altezza di occhi di bambino, ma con sensibilità e maturità di scrittrice autentica (ricordiamo *La perfida Ester*, *Il segreto della casa sul cortile*, *Una valle piena di stelle*, *Da quando sono tornata*, *Che cos'è l'antisemitismo?*, *Per favore rispondete*, tutti editi da Mondadori). Daniel é un bambino ebreo in una città piena di soldati cattivi in attesa che arrivino quelli buoni, il papà é scappato per salvarsi, la mamma cuce per le suore, la portinaia é una strega che vuole mangiarlo malgrado la sua magrezza. E un giorno Apollonia gli salta addosso e lo trascina in cantina, dove però c'è anche la mamma che si nasconde ai tedeschi: "Forse anche una strega certe volte può salvare un bambino". La storia timida e asciutta, priva di qualsiasi retorica, grazie anche alle intense e pastose tavole di Emanuela Orciari, si propone, accanto ad altri piccoli "classici" come *Rosa Bianca* e *Storia di Erika* di Roberto Innocenti, quale fondamentale introduzione alla conoscenza e alla narrazione della shoah. (...)

*Fernando Rotondo*